

"Camionisti bloccati in porto senza cibo e servizi igienici per colpa del nuovo Dpcm"

LINK: <https://www.genova24.it/2020/11/camionisti-bloccati-in-porto-senza-cibo-e-servizi-igienici-per-colpa-del-nuovo-dpcm-245907/>

"Camionisti bloccati in porto senza cibo e servizi igienici per colpa del nuovo Dpcm" L'allarme di **Spediporto** e Trasportounito: "Il decreto non include porti e retroporti, necessario modificare la norma" di Redazione - 13 Novembre 2020 - 15:54 Genova. Camionisti che si troveranno bloccati in porto senza possibilità di avere alcun punto di ristoro accessibile per mangiare, ma nemmeno servizi igienici da utilizzare. È l'effetto del nuovo Dpcm che prevede l'apertura dei servizi di ristorazione solo in autostrade e aeroporti e non nelle zone di scambio logistico come porti, retroporti, interporti, centri intermodali. A lanciare l'allarme nei confronti di Regione Liguria e Mit alle soglie del weekend sono **Spediporto** e Trasportounito. "Di fatto - spiega Giuseppe Tagnochetti, responsabile regionale di Trasportounito - per decine di migliaia di operatori che oggi svolgono un servizio essenziale e continuativo per il paese, poiché la logistica non si ferma mai neanche il sabato e domenica, sarà impossibile trovare un posto dove consumare un pasto,

comprare un caffè o anche solo avere una toilette a disposizione". "È una situazione assurda dover portare Regione Liguria a chiedere un emendamento della norma al Mit - commenta **Giampaolo Botta**, direttore generale di **Spediporto** - il mondo della logistica non conosce sosta, lavora 24/7, questo per garantire a tutti gli italiani di trovare la mattina i supermercati riforniti, così come tutti gli altri negozi, e di dare continuità all'industria produttiva. Ma i nostri lavoratori sono stati abbandonati". "È una questione di civiltà, nei confronti di tantissimi lavoratori, già costretti spesso a dormire per strada, nei propri veicoli ed ora senza la possibilità di avere un minimo di conforto. Questa norma è da rivedere, così come scritta è inaccettabile", aggiunge Botta. La richiesta, già avanzata a livello nazionale dalle principali sigle dell'autotrasporto, è quella di modificare la norma contenuta nell'art. 2, lett. F del Dpcm estendendo la deroga lì contenuta anche a "gli esercizi di somministrazioni di alimenti e bevande siti nelle aree di

sosta, nei porti, stazioni marittime, retroporti, interporti, piastre logistiche, nodi di scambio intermodale e nelle aree di sosta delle grandi direttrici di comunicazione ed in quelle non raggiungibili attraverso la rete autostradale".